

80

P. ital.

426

5

5

OPERA
NUOVA IN CAN
zone de S. Hercolano,
laqual tratta parte de
le scelerita, truffarie,
e barrarie delli fal
si Zaratani.



Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
Del mio iusto cantar

Ponete i pensier vostri in abbandono

Perche ve ho da parlar

Non de quel gnudo Ferrator crudo

Di vener Marte Metto in disparte

Sol parlar voglio E impir il foglio

Di Zaratan cattivi come appar.

Matti coloro che si lassar trufar.

E prima canto de certi Romiti
che per le calle va

Per luochi ascosi discalci e contriti
cantando vt remi fa

con alto crido donne ve inuido

venite tutte gargione e putte

se hauete fede come richiede

Doue ognun corre che'l padre vol scoltar.

Matti coloro che si lassar trufar.

Glie vn'altra sorte de questi tal spenti
quasi come costor

Che vendon bolettini per gli denti
da cauar il dolor

prima che fusa raccontar v'sa

vn suo miracul ch'in vn'habitacul

lor fecen certo e che vn gran merito

gli fu dato, lasseli pur zanzar.

Matti coloro che si lassar trufar.

O Zaratani che montate in banco
veniteme ascoltar

Voi che la lira vi tenete al fianco
col vostro bel sonar

stati qui saldi brutti ribaldi
 e diffendete se voi potete
 vostra ragione ch'al parangone
 Con voi io voglio adesso contrastar
 Matti coloro che si lassan trufar.
 Signori miei quando che vi dan le balle
 v'infenocchiano lor
 Dicendo hauute le ho da vn Cardinale
 ouer d'altro signor
 e con inganni sti Zaratanni
 vi da balotte con sue carotte
 e si le vende a chi non intende
 piu matti sete voi chi ste ascoltar
 matti coloro che si lassan truffar.
 Quanti che vien di casa dil gran diauolo
 che se fa nominar
 Di quei de la casata di san Paolo
 tutti vi vo narrar
 poi chi e piu scaltro luno con laltro
 sta sempre in risse mostrando bisse
 e in su la piacia vi da la gratia
 Che di lontan paese vi ha porta
 matti coloro che si lassan truffa.
 Chi potria mai narrar le truffarie
 de Zaratani hormai
 Che lor non studia sol che in dir bugie
 piantarue fute assai
 chi da pomada chi co vna spada
 giocha de scrimia chifa da simia
 chi caua denti con argomenti
 Chi da scartocci pien di poluer pesta.
 A ii

Cantar vi voglio tutto il bel thesoro
che sono di costor
Ognun si fa cauallier a speron doro
al sacro Imperador
e dir de fatto ho imparato
de la regina lacqua diui na
e che glie bona a ogni persona
E per molte sperientie ve la da.
Matti coloro che si lassan trassa.
Deh quanti che ui mostra vn priuilegio
di molta autorita
Volete che hor io vi dia vn bon conseio
non si fate ascoltar
sopra le piace cha Dio non piace
ste truffarie de ste busie
non comportate queste balate
Quante charotte che lor si y ha pianta
matti coloro che si lassan truffa.
Quanti fa profession di medicare
che non la quel chi fa
E molti anchora i denti vol cauare
in bocca scauezza
con tante baie senza tanaie
poi lor se scu fa senti che fusa
che lor te soia va via la doia
e cosi lor vi ha molto mal tratta.
Matti coloro che si lassan truffa.
Che debbo dir dapoi delle nouelle
de quei che fa il buffon
Che in banco monta e si fa bagatelle
facendo il compagno

Poi da vna scorsa vise alla borsa
di terra impialtra su vna pasta
d'argento viuo e col saliuo
vi fa d'argento i cuchiar diuentar.
matti coloro che si lassan truffar.
Tutte le astutie uoglio ch'intendeti
gesti de fortuna

Quando ch'i va per ville, case, o tetti
i se ha i nomi scambiai

Chi e milanese	se fa pauese
si e Venetiani	se fa Padoani
chi e Visentini	son Fiorentini

Cosi ognun sua patria ha refuda.
matti coloro che si lassan truffa.

D'un'altra sorte anchor signori cari
che per il mondo ua

Questi di borsa ui caua i danari
li come il uer si fa

Con suoi libretti	pien di uersetti
ouer corone	per le persone
qualche bel breue	buon per la freue

O qualche santa e bella maiesta .

matti coloro che si lassan truffa.

Che debbo dir de gli medici erranti
che per il mondo ua

Questa e una certa specia de fursanti
de fursanti indora

Non dico ai boni	ma fo mentioni
sol di cattiu	d'ingegno priu
qual son banditti	per lor delitti
De la lor patria di quelli uo cantat.	

Questi medici anchor uan per le uile
con calamo roman

Cacciando ai contadini certe chile
de uatirli doman

li tocca il corpo dicendo lorco
glie intrato drento se pien de uento
se non ue aiuto se morto al tutto
hora bisogna prouisione far.

matti coloro che se lassin truffar.

Glie certe uecchie herbere lequal uole
anche lor fificar

Con bossioletti andando e con impole
per uoler medicar

Con mille rase uan per le case
e con bugie faturarie
ste uecchie zaltre maluaggie e scaltre

Ch'anchor queste si diletta troffar.

matti coloro che si lassin truffar.

Larte che fanno questi zaratani
sie un'arte da signor

Perche i camina monti, ualli e piani
e non senten dolor

Lor non fa caso se ce oglio in uaso

lor mai non pensa se pan e in mensa

lor non fa conto da no esser gionto

Perche per tutto el mondo e la sua cha.

matti coloro che si lassin truffa.

Per farui noto a tutti signor miei

che le un'arte uiril

Per sperienza si uede de gli hebrei

che anch'ei uolen seguir

Quest'arte degna con la sua insegna
lassa i duchatti de usura fatti
e poi in un tratto uien battizzato
E infino lor in banco uol monrar.
matti coloro che si lassan truffar.
Signori che ui par del mio parlare
credo ui sia in piacer
Ma pur io non li uoglio biasimare
come porta il douer
Quel chio ue dico da uero amico
e molto presto ui ho manifesto
la ueritade come hor accade
Di canta in banco le sue scelerita
matti coloro che si lassan truffar.
Vn'altra sorte sie de uirtuosi
come ognun pol saper
Questi alla borsa non ui e fastidiosi
ui dico il mio parer
Ma in tal maniere ui da piacere
questi e diuini amici fini
ogni suo ato ui da prouato
Questi ben degni son starli ascoltar.
matti coloro che si lasson truffar.
Altro non ui uo dir almi signori
sapiateui guardar
Da questi canta in banco truffatori
hor ui uoglio auisar
Che no ascoltate ste sue balate
chi ue menzogna guarir la rogha
non li credeti signor discreti
Che tutte queste e charotte pianta

Se fosse alcuno che piacer ui desse
piacer spiritual

Qualche diuin secreto ui porgesse
questo non faria mal

Al parer mio cose de Dio

qualche legenda ogniun intenda

ouer figure con depenture

per questo non li habbiate a refudar

matti coloro che si lassan truffar.

In pace tutti io ui uolassare

altro non ui uo dir

Ma ben col corio ui uoglio pregare

che debbiате uenir

A imparar starte con uostre carte

ogniun sia franco montar in banco

ui esorto tutti gioueni e putti

Che Zaratani debbiате diuentar.

matti coloro che si lassan truffar.

Et uoi che state a udir le mie querele

in questo folto ruol

Guardatiue le borse e le scarselle

da qualche mariol

Altro non dico son uostro amico

l'inchiostro e carte e insieme l'arte

e il sparso suono tutto ui dono

E a casa uostrea ognun ui uuo inuidar:

Altro per hora non ui uo ragionar.

IL FINE.